

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n. 188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## CONTRAPPUNTI

di Francesco M.T. Tarantino

### Un crocefisso o Il Crocefisso?

Tutti schierati a difesa di un crocefisso nelle aule scolastiche e altri luoghi pubblici. Vengono addotte le motivazioni più impensate per mantenere un crocefisso appeso alle pareti di scuole e uffici pubblici. Cosa c'è dietro tanta enfasi? La difesa delle radici cristiane (sic!). È proprio vero? Sembra un balletto a chi più può ingraziarsi il benvolere del Vaticano che, attraverso parroci, suore, bigotti, politici compiacenti e benpensanti, ancora riesce ad essere un buon serbatoio di voti.

La Lega, che non ha alcun rispetto per la bandiera italiana, vorrebbe una croce su quel tricolore di cui Bossi ebbe a dire che ci si sarebbe pulito il culo. La lega, che adora il dio Po, si riscopre cristiana (sic!). La lega, che si fa una sua bandiera, quella verde, che vorrebbe l'Italia divisa in nord, nord'est e tanto sud, si riscopre italiana e cristiana (ancora sic!). La lega, che ama un crocefisso, inveisce contro il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, reo di aver "compiuto il suo dovere di cristiano difendendo gli ultimi, i poveri, gli esclusi, i rom e gli immigrati". La Lega... non sa di cosa parla.

Gli ex di AN, soprattutto La Russa, in una strenua difesa di un crocefisso, a Ballarò, ha detto: "possono morire ma un crocefisso non sarà mai tolto dalle aule scolastiche". Questi sono gli stessi che si schierano a difesa della vita: di quale vita? La Russa... non sa di cosa parla.

Berlusconi con la sua corte dei miracoli: Cicchitto, Quagliariello, Bondi, Frattini, Capezzone. Capezzone!? Non distinguono l'acqua dal vino, e osano parlare di "radici cristiane" confondendo radicali e cristiani. Capezzone... non sa di cosa parla.

Casini, che casino! Tra separazioni, sacramenti, e Cesa (quello che trova normale che un suo parlamentare, lontano dalla famiglia, vada a puttane con sniffo di coca), confonde cristianesimo con feudalesimo. Cesa... non sa di cosa parla.

Nell'entourage non mancano i sedicenti di sinistra, i cattocomunisti, anch'essi, poverini! tra una deriva e un'altra, dicono che un crocefisso è un simbolo culturale e quindi non va rimosso: ohibò! Tra questi intellettuali brilla Cacciari... non sa di cosa parla.

Restano i democristiani (due o tre), che di croce se ne intendono, avendola ereditata direttamente dai crocefissori (preti, vescovi, papi), che vorrebbero un crocefisso attaccato alle pareti con chiodi d'acciaio e con la scritta "vota per me se no vai all'inferno". Rotondi... non sa di cosa parla. Poi ci sono i diretti interessati, i Bertone, i Bagnasco, i Ruini di turno, quelli che confondono Cristo con il diavolo. Quelli che movimentano la gente per portare pane, mortadella e acqua minerale a Eluana Englaro, che additano papà Beppino come l'assassino di sua figlia, (ricordo altri sacerdoti che movimentavano il popolo per far crocefiggere Qualcuno). Possibile che Ratzinger, tra una beatificazione e un'altra, non trova più il tempo per i suoi studi teologici attraverso i quali vedere la differenza tra un crocefisso e Il Crocefisso? Forse sarebbe meglio abdicare e tornare a frequentare un'università di teologia, magari la valdese! Il papa... non sa di cosa parla.

C'è molta confusione ai piedi di un crocefisso. Forse perché è più facile lottare per un pezzo di legno, di ottone, di altro metallo, dorato o argentato, che non vede, non parla, non si muove, non sente: è inerme!

anziché lottare per tutti quegli ideali che Il Crocefisso (Gesù di Nazaret), ha insegnato e praticato nella sua breve vita, tanto da essere Crocefisso. Non sarebbe meglio adoprarsi con i fatti per portare Il Crocefisso nei luoghi di sofferenza, dovunque c'è guerra, dove c'è fame, dove c'è la tortura, dove si muore di sete, dove ci sono prigionieri, persecuzioni, speculazioni; dove si muore affinché l'occidente viva.

Lì dove nei tuguri sussiste la povertà affinché si accumuli ricchezza nelle ville dei potenti.

Non sarebbe meglio adoprarsi per il disarmo totale del mondo? Per una pace vera, dove a tutti è garantita una vita dignitosa nel nome di quel Crocefisso che disse: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avrete fatto a me" (Vangelo di Matteo cap.25, verso 40).

Ostinarsi nell'ostentazione del crocefisso, nelle aule o altrove, è un gesto sterile che, come tale, non produce niente e, per il vero credente, non tacita neanche la coscienza. A che serve onorare un oggetto inerme, oltretutto biblicamente vietato, (vedi Libro dell'Esodo cap.20, verso 4; ripetuto nel Libro del Deuteronomio cap.5, verso 8); quando non testimoniamo con la nostra vita, la fede nel Crocefisso, quello reale, che sente, vede, parla ed è disposto a scendere dalla croce se soltanto lo volessimo?

Forse si ha paura di quello vero e lo si sostituisce con uno falso: quello delle crociate, dell'inquisizione, quello messo in faccia alle donne (streghe, prostitute, amanti ecc.), mentre venivano bruciate. Quello imposto a Giordano Bruno, a Galilei, ai cosiddetti eretici, a pittori, musicisti, artisti vari, a chi si opponeva al potere temporale di re e cardinali, nel mentre gli si dava fuoco o gli si infliggevano le torture più feroci.

Quanto si è abusato di questo feticcio! E quanto se ne abusa ancor oggi per difendere interessi che non hanno nulla da spartire con i valori di solidarietà, di accoglienza, di amore per il prossimo.

Nel Vangelo di Matteo al cap.7, versi 21-22-23; Gesù dichiara: "Non chi mi dice: Signore, Signore! Entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: << Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?>> Allora dichiarerò loro: <<Io non vi ho mai conosciuti; *allontanatevi da me, malfattori!*>>".

Lascio queste considerazioni a chi ha un altro punto di vista, che non condivido e non rispetto, perché non è Scritturale; non è un crocefisso appeso ai muri che diviene "espressione dell'offerta dell'amore di Dio", no! amica mia. L'amore di Dio si manifesta in Gesù Cristo, vivo e vero, morto e risorto, realmente, non come metafora. E quella morte e quella risurrezione devono indurre ad agire nel suo nome, nelle cose che Egli vuole, e non nella difesa di un simbolo, ormai svuotato da ogni significato da tanta *intelligentia* che lo ha relegato al ruolo di simbolo culturale, quindi neanche religioso; un monile d'oro tempestato di diamanti ostentato fra le tette di attrici e *soubrettes* o sulle tonache di prelati e cardinali, che forse non sanno, quell'oro e quei diamanti di quanto sangue e sudore sono intrisi.

Scriva Paolo di Tarso nella sua Lettera ai Romani (cap.12, verso 2): "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà."

Appunto: non conformiamoci!